

quanto i suoi Ministri, esso D. Alfonso per *Principe di Casa d'Este*. Già il troviamo chiaramente appellato in quel Mandato *Illustris Princeps*. Il Titolo d' *Illustre*, come ho mostrato di sopra, nella Corte di Ferrara d' allora si dava a i Principi Cadetti Legittimi della Casa d' Este; e nulla di più vien dato a D. Giulia. Amendue poi furono chiamati *Illustrissimi* nella Corte d' Urbino. Nè solamente viene appellato *Principe* esso D. Alfonso, ma *Principe della Casa d'Este*, allorchè il Saracchi fa risaltare la scambievolmente benevolenza fra le *Illustrissime Case d'Este, e d'Urbino, & Utriusque Generis Nobilitatem, & Regium Sanguinem*. E tutto questo profferito non in un' angolo, ma alla presenza dello stesso Duca Ercole, e di Alessandro Guarino, altro Segretario di Stato del medesimo Duca, ed affinchè fosse letto pubblicamente nella Corte d' Urbino. In oltre abbiamo un' altro Rogito autentico del medesimo Saracchi, stipulato a dì 26. di Gennajo dell' Anno 1549. per ratificare la ricevuta della dote della suddetta D. Giulia, e per destinare i beni, sopra i quali si dovea questa assicurare. Ivi parimente si truova *Ill. & Excelsus PRINCEPS et Dominus D. Alphonsus filius q. Illmi et Excmi Principis etc. et Dom. D. Alphonsi Estensis olim Ducis Ferrariæ etc. Minor annis viginti quinque etc.* Ecco di nuovo D. Alfonso intitolato *Principe*, anzi *Excelsso Principe*, il qual Titolo oggidì nella Corte di Modena, vien riferbato a i soli Duchi regnanti, nè si concedeva allora, se non a' Principi cospicui. E tal Titolo viene a lui dato dal Saracchi, uno de' primi Ministri del Duca Ercole II. Aggiungasi, che anche in Roma, e al cospetto dello stesso Romano Pontefice, fu esso D. Alfonso riconosciuto per *Principe*. Andò egli per ordine del Duca Alfonso II. a prestare ubbidienza a Gregorio XIII. Sommo Pontefice nell' Anno 1572. e in quella occasione, e in pieno Concistoro dell' Augusto Senato de' Cardinali, e davanti al Trono Pontificio, il celebre Cavalier Batista Guarini recitò un' Orazione Latina, la quale fu poco dopo data alle stampe, ove fra l' altre cose disse di Alfonso Duca: *Vivum hoc erga te testimonium ad beatissimos tuos pedes præmisit Illustrissimum Marchionem D. Alphonsum Estensem PATRUM suum, fide sibi non minus atque benevolentiam, quam Sanguine Conjunctissimum, et summam in primis virtute auctoritateque PRINCEPIEM*. Hanno dunque i Saggi, onde riconoscere, quanta ingiuria si sia fatta al Vero da chi ha in pubbliche stampe dato ad intendere a i troppo creduli, che D. Alfonso non ebbe mai, nè pretese il Titolo e il Trattamento di *Principe della Casa d'Este*. Hanno di più le fila in mano, per tessere ancor qui un decisivo argomento. Confessano i Camerali, che se D. Alfonso fosse stato Legittimato col Matrimonio, avrebbe certamente preteso quel Titolo e Trattamento. Tengono saldo i Lettori questa Maggiore. Ma noi con incontrastabili Proove abbiam dimostrato, ch' egli ebbe in fatti quel Titolo e Trattamento. Adunque la conseguenza è chiara, nè possono più negarla i Camerali, cioè che D. Alfonso fu Legittimato col Matrimonio susseguente.